

Indignazione e furbizia generale



di C. Negro

Che bello vederci chiaro! Distinguere chiaramente tra amici e nemici, individuare palesemente questi ultimi ed additarli alla esecrazione generale. Che bello semplificare tutto, riducendo il mondo a categorie abbastanza semplici da essere proclamate al bar suscitando consensi generali o facili indignazioni. Notevole, in proposito, l'ondata d'indignazione nazionale per i parlamentari che hanno chiesto e percepito il bonus di 600 euro per le partite IVA danneggiate dal lock-down.

Come ha notato Natale Forlani, l'INPS stesso ha detto che le indennità sono state “regolarmente” autorizzate, non si tratta quindi di illecito, ma -semmai- di sorprendente stupidità di chi ha redatto il testo della normativa. E avere un apparato amministrativo inetto e capace di far danno è un problema più grave che avere 3 parlamentari approfittatori.

Guardiamo da vicino quest'ondata d'indignazione: i più solerti incitano a vedere anche quanti sindaci e assessori ne hanno approfittato. Nessuno che spieghi come le retribuzioni degli amministratori locali sono ben diverse da quelle dei parlamentari: un lavoratore a partita IVA che sia assessore di un medio comune percepisce poche centinaia di € mensili di indennità, e se è stato danneggiato dal lock-down ha tutti i diritti al bonus.

Però nessuna indignazione si rintraccia per quanto concerne i *Navigators*, che non avendo lavorato da quando sono stati messi sotto contratto, e avendo percepito la retribuzione completa, hanno avuto il coraggio di chiedere anche il bonus. Né per i percettori di Reddito di Cittadinanza, che non percepiscono il bonus, ma in compenso sono stati esentati dal dover accettare un'eventuale offerta di lavoro.

L'indignazione si è estesa ad autonomi e liberi professionisti. Ma tra un notaio e un consulente a partita IVA, danneggiati dal Covid, c'è una bella differenza: l'argomento però è troppo sottile e faticoso per il pubblico indignato! Si potrebbe anche pensare che il Governo (in alternativa all'ipotesi che abbia semplicemente fatto un provvedimento tecnicamente assurdo) abbia voluto consapevolmente distribuire soldi a tutti, come una volta si dava indiscriminatamente l'olio di fegato di merluzzo ai bambini come ricostituente, sia che fossero gracili o meno. Accettare una simile ipotesi (che peraltro porterebbe a tutt'altro tipo di discussione, circa la validità dell'orientamento di politica economica del Governo) taglierebbe le gambe all'indignazione, privando l'opinione pubblica di un diritto fondamentale: quello di avere un nemico simbolico contro il quale inveire!

Ma guardiamo da vicino questo popolo che si indigna, perché nel ribollire dell'indignazione si intravede qualcosa di sorprendente. **La prima cosa che sorprende è che in questo popolo di indignati il 44% dei contribuenti (cioè di chi è chiamato a pagare le tasse) o è esentato dal farlo, o paga meno di 40 € al mese.** Per la precisione in Italia i contribuenti sono 41.800.000, dei quali 10.257.000 o non pagano imposte, o pagano meno di 40€ l'anno. Dei rimanenti 31.500.000, però, ben 8.364.000 pagano mediamente 460€ annui, circa 40 al mese. L'insieme di queste due fasce ammonta al 44% dei contribuenti, **per cui si può affermare che nella sostanza il 44% dei contribuenti viene mantenuto dal rimanente 56%.**

Strano che poco meno della metà degli Italiani viva appena sopra, o decisamente sotto, la linea della povertà in un Paese in cui non si ha la sensazione della miseria dilagante. Ma continuiamo con le incongruenze. Le automobili circolanti sono 39.545.232, quasi una per abitante esclusi minorenni e over 80. Gli smartphone sono 49.000.000. Il 75% dei contribuenti è proprietario della propria abitazione, e un altro 10% è proprietario di immobili che non utilizza. Non sembrerebbe una situazione di miseria sociale diffusa!

Se però proviamo curiosare nella situazione economica dei nostri concittadini vediamo -per esempio- che le pensioni di invalidità civile sono poco meno di 1 milione, per circa 3.300 € all'anno. L'ammontare non è granché, ma è curiosa una così alta incidenza di invalidità civile: **circa il 2% della popolazione esclusi i bambini sono invalidi civili!** Addirittura 2.161.000 sono le indennità di accompagnamento, per 5.900 € all'anno di media. Le pensioni sociali, pagate a chi non ha mai versato contributi, sono 818.000, per 5.700 € all'anno. Le integrazioni al minimo, cioè l'integrazione da parte dello Stato delle pensioni che, per insufficienza di contributi versati, non raggiungono il minimo di legge, sono 2.900.000, per una media di 2.700 € annui.

I 100 € mensili di (così definita) riduzione del cuneo fiscale andranno per la gran maggioranza a quel 44% di redditi che versa da 0 a 40€/mese di imposta.

Siamo, cosa più cosa meno, a 7.800.000 cittadini (circa il 49% dei pensionati) che beneficiano di assistenza totale o parziale alla propria pensione e altri 19 milioni che beneficiano di sgravi fiscali selettivi. Di questi 27.000.000 moltissimi saranno le stesse persone, che cumulano più benefici. Poi, naturalmente, c'è il Reddito di Cittadinanza, attualmente percepito da 1,4 milioni di nuclei familiari pari a 2,9 milioni di persone, di cui 750.000 minori e 240.000 invalidi.

Quindi, concludendo, il 31% della popolazione non ha reddito; tra coloro che ce l'hanno il 44% l'ha talmente basso da non pagare imposte o pagare cifre irrisorie; il 49% dei pensionati ha bisogno di essere totalmente o parzialmente assistito, perché in tutta la vita non è riuscito a versare almeno 15 anni di contributi. **Solo il 38% della popolazione lavora**, il 26% è pensionato, ma nel 49% dei casi grazie a trattamenti assistenziali; il 17,8% è minorenne o comunque (almeno teoricamente) impegnato nel percorso di formazione-istruzione. Ben 14.000.000 sono i cittadini che, senza essere studenti o pensionati, non lavorano e non cercano lavoro.

Sono cifre che fanno a pugni con quello che vediamo nella realtà dei consumi, degli stili di vita, della disponibilità di beni di consumo durevoli, di capacità di risparmio. Se prendessimo per buoni i dati fiscali, previdenziali, assistenziali, occupazionali dovremmo concludere di essere messi poco meglio dei paesi africani o latino americani.

Come interpretare questa clamorosa contraddizione? **Probabilmente si spiega con la conclamata abilità nazionale nel nascondere, simulare e dissimulare, commiserarsi, supplicare e pretendere.** Che deriva poi dalla diffusissima concezione dello Stato non come bene comune, ma come soggetto alieno, tendenzialmente ostile: il *Feudatario* da temere, e da imbrogliare, se possibile. Senza neanche temerne troppo la reazione, perché (qui sta il buono della democrazia) il potere del feudatario non è più assoluto, ma esercitato tramite un ceto burocratico capriccioso, ma pieghevole perché “è come noi e non dalla parte dello Stato”.

Qualcuno si indigna per questo? No, perché l'indignazione è un'arma che il popolo riserva contro gli altri: i ricchi. Per cui all'apice delle maledizioni ci sono i redditi elevati di chi le tasse le paga, le “pensioni d'oro”, la classe degli “imprenditori” (notoriamente avidi di guadagni).

Vuoi mettere la facilità e la gioia di indignarsi tutti insieme perché tre lazzaroni si sono presi un bonus legittimo, ma eticamente vergognoso, piuttosto che indignarsi per i milioni di cittadini che

hanno preso e continuano a prendere analoghe provvidenze a spese di chi le tasse le paga? No! Così dove va a finire la dialettica del «NOI e LORO»?

Con la differenza che i 600 € dei patetici furbetti, che in Parlamento non avrebbero mai neanche dovuto entrare per manifesta inidoneità, sollevano indignazione ed esecrazione generale, mentre tutto il resto che abbiamo visto sopra, e che porta alla crisi economica dello Stato, non solleva alcuna condanna.

NB: tutti i dati sono tratti da INPS, ISTAT e Report Annuale Itinerari Previdenziali